

EMERGENZA E PIANO DI EVACUAZIONE

**Per la formazione dei lavoratori e degli addetti
alla squadra di emergenza**



INTRODUZIONE

In ogni luogo dove si possono trovare molte persone insieme è possibile che succeda improvvisamente un evento pericoloso nel quale tutti si trovino coinvolti: ad esempio in casi di incendio, allagamento, telefonate terroristiche, attentati o semplicemente eccessivi allarmismi dovuti a cause svariate che degenerano in situazioni di panico collettivo.

La tendenza naturale, in questi casi, spinge le persone a comportamenti istintivi poco razionali. Nel caso non siano state previste misure preventive è possibile che le conseguenze dell'emergenza diventino estremamente gravi e dannose per tutti, persone e cose.

Prendiamo ad esempio il caso in cui qualcuno fa scattare inavvertitamente l'allarme.

Dove non esiste un piano di emergenza si crea un'enorme confusione, le persone scappano a caso in preda al panico, diventa più difficile per tutti mettersi al sicuro e quasi impossibile limitare i danni fisici alle persone e i danni materiali alle cose.

Il bilancio di un imprevisto affrontato senza organizzazione può essere pesantissimo.



Le norme contenute nel D. Lgs. 81 del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro prevedono la stesura di un documento che analizza i rischi possibili dell'attività, da questo viene dedotto un **Piano di Emergenza**, cioè una serie di provvedimenti preventivi studiati per tutelare la sicurezza delle persone e delle cose in caso di emergenza.

In questo manuale verranno presi in esame i modi di attuazione di un piano di emergenza e i comportamenti che le persone devono tenere per rendere minimi i danni.

Naturalmente le norme, anche quando sono osservate scrupolosamente, non bastano. Ci vuole una precisa motivazione personale di tutti.

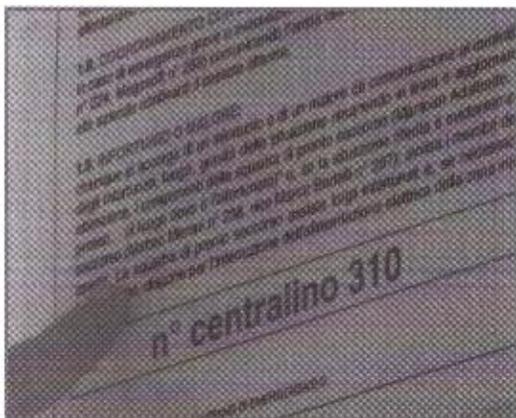
Per questo è bene che tutto il personale abbia chiaro il proprio compito e sia allenato ad attuarlo in modo preciso e lucido.

Mai come in un caso di emergenza la collaborazione può diventare così preziosa.

Per poter gestire nel migliore dei modi qualsiasi tipo di situazione è importante saper distinguere i diversi tipi di emergenza, conoscerne il fattore di rischio e di conseguenza poter agire nel modo più razionale possibile.

Il malore di una persona sola non mette in pericolo la vita o l'incolumità di tutte le altre, per cui bisogna intervenire, ma non è necessario coinvolgere l'intera attività.

Un incendio di grosse proporzioni rappresenta invece un rischio per tutti e può essere affrontato solo da esperti. Non solo, è un evento che richiede l'evacuazione rapida di tutte le persone.



Per questo c'è bisogno di un Piano d'emergenza, cioè di una procedura precisa che tutti devono conoscere, un piano che consenta un abbandono veloce e sicuro del luogo di lavoro.

OSPEDALI



Nel caso specifico degli ospedali, case di cura o istituti che ospitano persone con capacità motorie ridotte per via dell'età o dello stato di malattia, è un evento che richiede particolari procedure che devono essere messe in atto per ridurre al minimo i danni alle persone o alle cose.

Ma che cos'è, esattamente, un'emergenza?

È una situazione che si verifica senza preavviso, nel nostro caso in un luogo dove ci sono persone che lavorano o che sono in visita, che può causare morte, ferite o traumi agli individui o danni all'edificio e che può essere fronteggiata solo con l'aiuto di forze di pronto intervento, interne o esterne al luogo di lavoro.

Le componenti dell'emergenza che verranno spiegate in questo manuale sono:

- il piano di emergenza: è il documento più importante, illustra le procedure da seguire in caso di emergenza;
- il responsabile del servizio di prevenzione e protezione: è colui che è preposto ad organizzare l'attività di prevenzione durante la normale attività e di protezione in caso di emergenza.
- l'allarme: è il segnale fondamentale che innesca la procedura di emergenza.
- la squadra di intervento: è il nucleo di addetti, adeguatamente formati ed organizzati, che intervengono immediatamente per limitare i danni alle cose.
- la squadra di evacuazione: è il nucleo di addetti che intervengono immediatamente per consentire un sicuro sgombero del personale dagli ambienti a rischio.
- il centro operativo di emergenza: è il luogo strategico in cui viene coordinata l'attività degli addetti in caso di emergenza;
- il centro di raccolta personale: è il luogo sicuro in cui viene riunito il personale a seguito dell'evacuazione dei locali.

IL PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di emergenza deve essere messo a punto dal datore di lavoro e dal suo delegato, in base a quanto emerso dalla analisi dei rischi.

Un Piano di emergenza deve prevedere:

- un chiaro sistema di segnalazione d'allarme,
- procedure chiare di responsabilità, comando e coordinamento,
- un piano di evacuazione e la verifica attraverso esercitazioni periodiche.

Naturalmente il Piano di Emergenza ed il suo grado di complessità dipendono dal luogo in cui sorge l'attività, se è isolata o se è vicina ad altre attività, dal numero di addetti, da come è strutturato il fabbricato, dal tipo di lavorazione, e così via.

<p>NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA:</p> <p>1. Comportamento. Mantenere la calma. Seguire le indicazioni qui riportate per un intervento efficace ed un esodo rapido e ordinato.</p> <p>2. In caso di emergenza. Dare immediata comunicazione al centralino (numero diretto...), riferendo esattamente tutte le circostanze: il luogo, la gravità, le persone e i materiali coinvolti.</p> <p>3. In caso d'incendio. Se l'incendio ha proporzioni tali da poter recare danno al personale dell'azienda, azionare i Pulsanti Manuali di allarme incendio.</p>	<p>4. In caso di evacuazione. Spegnerne o mettere in sicurezza le attrezzature che si stanno utilizzando. Lasciare il posto senza correre. Uscire all'esterno dalla Uscita di Sicurezza più vicina. Seguire le indicazioni della segnaletica o degli addetti della squadra di emergenza. Raggiungere il punto di raccolta e attendere indicazioni dei responsabili della squadra di emergenza.</p> <p>5. In caso di infortunio o malore. Dare immediata comunicazione al centralino riferendo esattamente tutte le circostanze: il luogo, la gravità, le persone coinvolte. Assistere l'infortunato in attesa dell'arrivo della squadra di primo soccorso.</p>
---	--

N° DIRETTO CENTRALINO:

Il piano di emergenza deve anche prevedere procedure specifiche per l'evacuazione di persone con capacità motorie ridotte o altre difficoltà di movimento e orientamento, anche in modo temporaneo.

È comunque possibile stabilire, almeno a livello generale, le misure preventive e quelle da mettere in atto al momento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza deve riportare l'elenco sintetico di tutte le possibili situazioni di pericolo suddivise in:

- emergenze limitate, ovvero che non comportano necessariamente l'estensione del rischio a livello collettivo; ad esempio il versamento sul pavimento di alcol, solventi o prodotti di pulizia infiammabili, ecc.
- emergenze parziali, ovvero che possono comportare l'estensione del rischio a livello collettivo in un tempo successivo a quello dell'incidente; ad esempio il corto circuito di cavi o il rilascio di un gas infiammabile, ecc.
- emergenze estese, ovvero che comportano l'estensione del rischio a livello collettivo già al loro verificarsi, ad esempio un incendio che divampa o la presenza di una fuga radioattiva, ecc.

Nel Piano di emergenza devono essere indicate le aree a specifico rischio d'incendio, quali ad esempio centrali termiche, archivi e depositi cartacei, centri di elaborazione dati, fabbricati sviluppati in altezza, ecc.

Per ciascuna di queste aree, utilizzando tabelle specifiche, verrà indicato il carico d'incendio che si prevede di non superare, cioè la quantità di materiale combustibile immagazzinata con il relativo potere calorifico.

Si elencheranno quindi le aree in cui la presenza del personale è del tutto saltuaria.

Il Piano di Emergenza riporterà in maniera sintetica anche gli eventuali possibili rischi che possono coinvolgere i fabbricati o le attività limitrofe.

OSPEDALI

Nel caso specifico degli ospedali e delle case di cura il Piano di Emergenza riporterà inoltre ulteriori informazioni:

- le procedure per l'evacuazione di persone con capacità motorie ridotte, anche in modo temporaneo;
- la posizione delle principali apparecchiature o impianti pericolosi per l'innescio di eventuali focolai d'incendio, (ad esempio dei pacchi di bombole di gas ad uso terapeutico o sterilizzante);
- l'indicazione del carico d'incendio delle aree a rischio specifico;
- le principali protezioni passive degli impianti,
- la classificazione delle aree dal punto di vista della pericolosità elettrica, in accordo alle norme CEI applicabili,
- la posizione, piano per piano, dei centri di raccolta, cioè delle aree protette e sicure sia contro il fuoco che contro il fumo, progettate per ospitare, internamente o esternamente, i degenti fino all'arrivo dei Vigili del Fuoco. Si tratta di quelle aree definite dai progettisti "spazi calmi" collegate alle "scale protette" ed alle "scale a prova di fumo";
- la posizione delle aree destinate a servizi operatori e di rianimazione, e quelle destinate a laboratorio;
- i tempi e le modalità di azione che sono stati pianificati e monitorati per realizzare le diverse fasi di evacuazione di piano.

SCUOLE

Il Piano di Emergenza delle scuole riporterà anche la posizione di:

- aree a rischio specifico (spazi per mense, esercitazioni, servizi tecnologici, depositi, attività parascolastiche, autorimesse, archivi, biblioteca);
- carichi di incendio nelle aree a rischio specifico;
- dispositivi di comando manuale o automatico degli impianti di condizionamento e ventilazione;
- alloggio del custode;
- saracinesche di comando e eventuali elettropompe di alimentazione della rete antincendio;
- eventuali apparecchiature che utilizzano combustibili liquidi o gassosi.

Inoltre il Piano di Emergenza specificherà il numero massimo di occupanti la scuola.

IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Sarà cura del responsabile del Servizio di prevenzione e protezione e dei suoi addetti applicare i suggerimenti espressi in questo manuale alla realtà lavorativa nella quale opera.

Il suo compito consisterà nel controllo continuo dell'aderenza del Piano alle norme, soprattutto quando nell'attività vengono introdotte modifiche che devono essere tenute in considerazione.

È un compito del Servizio di Prevenzione e la Protezione determinare ed eseguire gli accertamenti necessari per l'applicazione della normativa antincendio, ad esempio verificare periodicamente che tutti i passaggi, corridoi di esodo, porte di emergenza siano tenuti sgombri da ostruzioni anche provvisorie, che depositi sotterranei ed aree di lavoro con permanenza saltuaria di personale che potrebbero innescare incendi siano protetti contro l'ingresso di non autorizzati.



Esaminare inoltre periodicamente il materiale antincendio in dotazione, controllare che la segnalazione delle vie di esodo sia chiara e visibile, provvedere all'addestramento specifico di lotta antincendio dei componenti la squadra di emergenza e del suo coordinatore; far applicare il Piano di Emergenza e le procedure previste per fronteggiare le situazioni di pericolo soprattutto attraverso l'addestramento e le simulazioni in situazione di non emergenza.



Il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione deve anche evitare, per quanto possibile, il blocco totale dell'attività durante un'emergenza parziale; deve ripristinare le condizioni di lavoro alla fine dell'emergenza e tenere una registrazione di tutti i casi di incidenti avvenuti durante la vita dell'attività.

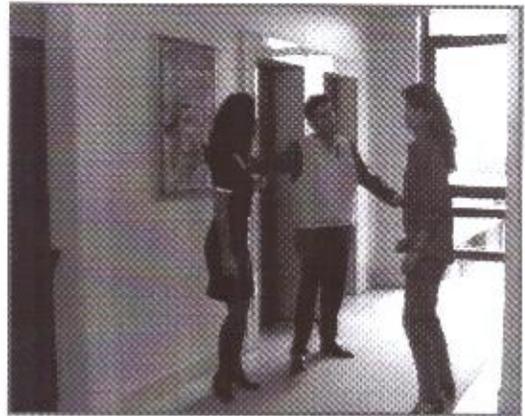
Ad esempio se si verifica un'emergenza limitata ad un reparto il Responsabile può decidere di far proseguire la normale attività di lavoro negli altri, naturalmente con la massima garanzia di sicurezza.

Per far fronte a queste incombenze il Responsabile organizza un nucleo di persone che hanno il compito di intervenire soltanto in caso di emergenza, coprendo l'intervallo di tempo impiegato dai soccorritori esterni per arrivare ed operare all'interno dell'attività.

LA SQUADRA DI INTERVENTO E DI EVACUAZIONE

La squadra di intervento è incaricata delle operazioni di spegnimento dei focolai d'incendio con i mezzi a disposizione, al comando del caposquadra interventi.

La squadra di evacuazione avrà il compito di organizzare le operazioni di sfollamento di tutto il personale non necessario, in modo che non si verifichino situazioni di panico e nel modo più ordinato possibile.



I capisquadra svolgono compiti precisi a seconda della situazione: in condizioni straordinarie di emergenza assumono il comando delle operazioni previste dal Piano di Emergenza, in condizioni ordinarie svolgono le normali mansioni lavorative.

Per ciascuno di questi vengono selezionati, all'interno della squadra, due sostituti, che subentrano in caso di assenza o indisponibilità di qualsiasi tipo dei primi.

Visto il ruolo particolarmente delicato che vengono ad assumere i caposquadra al momento dell'emergenza è opportuno che abbiano requisiti ben precisi.

- conoscenza consolidata della realtà aziendale,
- affidabilità ed esperienza,
- presenza costante in azienda,
- doti di autorevolezza ed attitudine al coordinamento di persone,
- agevole reperibilità entro ed eventualmente fuori l'orario lavorativo.

Ove possibile, è bene applicare il principio della intercambiabilità dei ruoli nelle situazioni di emergenza facendo sì che entrambe le squadre siano addestrate per svolgere con efficienza entrambi i compiti.

Quando gli ambienti di lavoro non sono particolarmente estesi o il numero di addetti dell'attività non permette di costituire due squadre, è opportuno che il caposquadra distingua comunque a chi affidare i compiti di spegnimento e a chi quelli di sfollamento, definendo per iscritto le esatte procedure nel piano di emergenza.

In questo caso i compiti potranno rimanere fissi, cioè senza scambio periodico delle mansioni.

Ciascuna delle due squadre ha una consistenza numerica che dipende dai fattori di rischio e dal numero di addetti dell'attività.

OSPEDALI

Nel caso degli ospedali, inoltre, il medico di pronto soccorso addestra tutti i componenti delle varie squadre in merito alle tecniche di rianimazione e di intervento da prestare ad eventuali infortunati con particolare riferimento al rischio di ustione ed intossicamento da fumo.

La composizione delle squadre dovrà necessariamente includere il medico del pronto soccorso o elementi del personale con specifiche competenze di primo soccorso.

Nel caso l'attività sia distribuita su più piani sarà necessario costituire tante squadre di evacuazione quanti sono i piani. Ogni squadra sarà diretta da un incaricato di piano, che risponderà al caposquadra evacuazione e sarà addestrato ad intervenire durante l'emergenza per assicurare la regolare distribuzione dei servizi essenziali.

LA SQUADRA DI EVACUAZIONE

La squadra evacuazione sarà formata in base al numero di dipendenti da evacuare ed alle possibili difficoltà di sfollamento per la disposizione dei locali dell'attività.

La composizione della squadra, tuttavia, dovrà necessariamente includere gli operatori al centralino telefonico ed almeno un operatore che abbia ricevuto un addestramento circa le tecniche di primo soccorso.



In caso di emergenza il caposquadra opera presso il locale dell'attività adibito a Centro operativo emergenza, ed è incaricato di:

- segnalare telefonicamente lo stato di emergenza ai Vigili del Fuoco;
- porre in atto tutte le operazioni di evacuazione e sfollamento del personale non necessario, oltre che di quanti, esterni, si venissero a trovare all'interno dell'attività al momento dell'emergenza;
- il caposquadra evacuazione deve organizzare l'allontanamento o la messa in sicurezza di impianti o beni secondo le procedure previste nel Piano di Emergenza;
- coordinare l'intervento di eventuale altro personale di ricalzo;
- fornire ai soccorritori esterni accorsi nel frattempo tutte le informazioni necessarie al tipo di incendio ed alle circostanze che lo hanno determinato.

I componenti la squadra di evacuazione dovranno lasciare l'attività per ultimi, dopo aver assolto i loro compiti descritti nel Piano di Emergenza.

LA SQUADRA DI INTERVENTO

In caso di emergenza il caposquadra intervento viene informato direttamente dall'operatore presente nel Centro operativo emergenza, o indirettamente da un terzo, e attiva immediatamente tutti gli operatori della sua squadra perché si portino nelle vicinanze del punto di intervento.

Egli, invece, almeno nelle prime fasi dell'emergenza non raggiunge il luogo dell'intervento, ma si reca tempestivamente nel Centro operativo emergenza, in modo da acquisire quante più informazioni possibili sul tipo di emergenza. Le comunica quindi in tempo reale agli operatori della squadra intervento, già presenti nel frattempo sull'area critica.

Il caposquadra intervento staziona nel Centro operativo per tutto il tempo che ritiene necessario fino a che giudichi più utile intervenire a fianco degli operatori in funzione di coordinatore diretto delle operazioni.

Qualunque sia la sua posizione nelle varie fasi dell'emergenza, devono comunque essere mantenuti aperti, con tutti i possibili mezzi a disposizione, i collegamenti con gli operatori della propria squadra e con il caposquadra evacuazione.

Soltanto in quelle attività che abbiano un numero di addetti limitato o una disposizione dei locali tale da renderli tutti controllabili a vista è consentito al caposquadra intervenire direttamente sul luogo dell'incidente.

Anche in questo caso, tuttavia, il Piano di Emergenza deve prevedere un sistema di trasmissione delle informazioni ad elevato grado di affidabilità: per esempio ricorrendo ad un operatore con la sola funzione di messaggero.

L'ALLARME

Nelle situazioni di emergenza è di fondamentale importanza intervenire nel più breve tempo possibile. Bisogna quindi che il Piano di Emergenza preveda le procedure più rapide di allarme.

All'atto pratico dell'emergenza qualsiasi persona può dare personalmente l'allarme, ma si sa anche che l'emergenza genera panico e quindi non è prudente far affidamento soltanto sull'iniziativa di qualcuno. Pertanto è necessario che il Piano di Emergenza preveda precise modalità scritte di allertamento, a seconda dell'emergenza.



Nelle situazioni di emergenza è di fondamentale importanza intervenire nel più breve tempo possibile. Bisogna quindi che il Piano di Emergenza preveda le procedure più rapide di allarme.

Possono essere applicate le seguenti misure:

- addestramento di tutti gli addetti perché, uno di loro, ed uno soltanto si porti con la massima tempestività nel Centro operativo emergenza ed avverta a voce l'operatore presente;
- previsione di un certo numero di punti di allarme ben identificati attivabili anche solo manualmente.

Per evitare confusione è meglio che il segnale di allarme sia unico per qualsiasi tipo di emergenza incendio localizzato, incendio esteso, rilascio tossico, semplice allertamento senza evacuazione, ecc.

È opportuno invece prevedere segnali di tipo diverso da quello di pericolo per indicare soltanto lo stato di "cessato allarme" e di "falso allarme".

Nel caso di allarme comunicato a voce è necessario che il messaggio sia breve, facilmente comprensibile e ripetuto.

“attenzione allarme antincendio”

“attenzione esercitazione antincendio in corso”

Bisogna invece essere sicuri che il segnale d’allarme arrivi ai destinatari giusti, in modo chiaro.

Nel Piano di Emergenza può essere prevista la possibilità di:

- allarmi con segnale limitato al reparto/locale interessato ed al Centro operativo di emergenza
- allarme esteso a tutti i reparti dell’attività ed al Centro operativo, cioè con un segnale udibile in tutti i punti dell’edificio, oppure con un segnale che arrivi al Centro operativo di emergenza e da lì sia smistato a tutti i luoghi di lavoro.

Il Piano di Emergenza dovrà anche prevedere le modalità con le quali il segnale di allarme viene smistato a tutto il personale da parte del caposquadra evacuazione: comunicazione diretta tramite altoparlante, comunicazione selettiva ai caporeparto, ecc..

È necessario comunque che il segnale che indica “evacuazione personale” sia percepito in maniera assolutamente distinta da qualsiasi altro segnale acustico o ottico presente durante l’attività lavorativa, in modo da non generare confusione.

Particolare cura in questo senso sarà dedicata dal Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione alla formazione dei nuovi assunti.

L'EVACUAZIONE

Una volta che l'operatore, presente al momento del pericolo nel Centro operativo emergenza, ha ricevuto il segnale di "allarme emergenza", avverte con priorità assoluta su ogni altra operazione (che viene interrotta) soltanto ed unicamente, in sequenza:

- il caposquadra intervento, o il suo sostituto,
- il caposquadra evacuazione, o il suo sostituto,
- il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (se dipendente dell'attività),
- l'addetto più anziano del Servizio di prevenzione e protezione.

Se qualcuno non risulta rintracciabile, non se ne preoccuperà, ma continuerà nella sequenza indicata. L'unica informazione che l'operatore deve comunicare, ripetendola tre volte, è quella relativa al tipo di allarme (incendio, allarme di esercitazione antincendio, cessato allarme, falso allarme, e così via secondo quando previsto) ed alla zona di provenienza dell'allarme.

L'operatore, che ha sospeso ogni altra attività, rimane quindi in attesa di ricevere ordini dal primo interlocutore che egli ha avvisato. Ricevuto l'ordine, lo esegue immediatamente. Ad esempio deve trasmettere il segnale di evacuazione con le modalità ed ai reparti che gli vengono espressamente indicati.

Senza sospendere di propria iniziativa il collegamento con il primo interlocutore, si pone ora alle dirette dipendenze del caposquadra evacuazione, annullando ogni altra sua mansione in corso.

Il caposquadra evacuazione attiva le procedure del Piano di Emergenza espressamente indirizzate a favorire lo sfollamento ordinato di tutti i presenti non indispensabili.

A questo scopo, tutti gli operatori della squadra evacuazione, ricevuto l'ordine dal caposquadra, si portano con la massima tempestività in prossimità dei luoghi strategici di evacuazione pianificati, cioè in tutti i punti segnati sul Piano di Emergenza, da dove, rimanendo fermi per tutto il tempo necessario allo sfollamento dell'ultima persona presente, impartiscono, a voce alta e con atteggiamento deciso, le istruzioni di evacuazione ordinata.

I componenti la squadra di evacuazione indicheranno in maniera ben visibile con le braccia, oltre che a voce, la direzione da prendere per uscire.

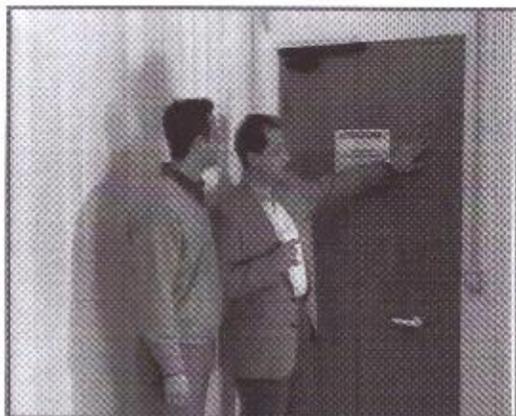
Nel caso non ci sia un addetto della squadra di evacuazione ad impartire ordini, ognuno deve seguire le direzioni di uscita segnalate dai cartelli ed esposte con cura nel Piano di Emergenza.

L'unica operazione che possono compiere prima di allontanarsi è quella di mettere in sicurezza la loro postazione di lavoro, qualunque essa sia (spegnimento di apparecchiature elettriche o elettroniche, disattivazione di macchinari, ecc.).

L'ultima persona ad abbandonare un locale chiude la porta dello stesso. La porta deve essere chiusa energicamente e non semplicemente accostata.

Durante la fase di evacuazione gli operatori della squadra devono garantire che le porte di emergenza siano aperte al momento dell'esodo e che, ad esodo concluso, ogni altra porta (in particolar modo le porte di compartimentazione) invece sia ben chiusa dopo il passaggio degli sfollanti.

È necessario che tutti facciano attenzione quando si trovano davanti ad una porta chiusa in caso di incendio. È possibile che dietro ci sia del fuoco e l'apertura della porta potrebbe provocare una vampata di calore che investe colui che la sta aprendo.



La tecnica corretta è la seguente: prima di aprire si tocca la porta per sentire se è calda, in questo caso si può presumere che dall'altra parte ci sia del fuoco; in ogni caso è sempre bene aprirla con attenzione, lentamente stando al riparo da eventuali vampate.

Durante un'evacuazione ci sono alcune regole che vanno assolutamente rispettate.

Ci si deve muovere con calma, senza gridare e senza agitarsi: la confusione può rallentare l'evacuazione e provocare ulteriori danni.

All'ordine di abbandono si lascia tutto e ci si accerta che all'interno del locale tutti abbiano percepito l'allarme.

Ciascuno deve condurre con sé anche eventuali esterni, clienti, visitatori, ecc. che naturalmente non conoscono le procedure del Piano di Emergenza.

OSPEDALI

Per via della ridotta mobilità dei degenti le azioni di evacuazione devono essere basate sul principio della difesa dal fuoco sul posto.

Gli Ospedali e le Case di cura sono progettate e costruite su questo principio.

In caso di emergenza grave gli incaricati di piano si devono assicurare che vengano chiuse le porte che danno sui corridoi di tutte le camere dei degenti e tutte le finestre.

Quindi invitano gli eventuali visitatori a stare con i degenti all'interno delle stanze fino a nuovo ordine per "emergenza in corso", ma senza specificare il tipo di emergenza.

I componenti la squadra di evacuazione indicheranno in maniera ben visibile con le braccia, oltre che a voce, la direzione da prendere per uscire.

Nel caso non ci sia un addetto della squadra di evacuazione ad impartire ordini, ognuno deve seguire le direzioni di uscita segnalate dai cartelli ed esposte con cura nel Piano di Emergenza.

Si deve procedere ad evacuare per primi i degenti più vicini all'area critica trasportandoli, nell'area di raccolta di piano prestabilita dal Piano di Emergenza.

I componenti delle squadre di evacuazione hanno anche il compito di mantenere la calma e di rassicurare i degenti e gli esterni per evitare il panico.

Nel caso la situazione si aggravi il Responsabile darà l'ordine di evacuare i degenti, se possibile, attraverso le scale a prova di fumo o, se impossibile, attraverso gli ascensori; a questo proposito l'evacuazione dei degenti, sia attraverso le scale sia l'evacuazione tramite ascensori deve avvenire soltanto sotto il controllo di un operatore della squadra evacuazione presente in cabina.

Nel caso in cui i degenti non siano evacuabili in alcun modo, non devono essere lasciati incustoditi: almeno un operatore della squadra evacuazione di piano deve rimanere nell'area di raccolta.

SCUOLE

Nelle scuole, gli insegnanti devono prendere con sé il registro con l'elenco degli alunni, condurre la loro scolaresca nel centro di raccolta personale concordato e lì rimanere, facendo l'appello.

Devono, infatti, verificare che tutti gli alunni siano usciti

Nel caso ci fosse anche soltanto un assente, lo devono comunicare agli operatori della squadra evacuazione, perché con priorità su ogni altra operazione lo cerchino, ed al caposquadra intervento perché ne sia al corrente.

Seguendo gli ordini degli operatori della squadra evacuazione tutti devono portarsi nel centro di raccolta personale concordato e lì rimanere senza assumere alcuna iniziativa personale fino all'arrivo del capo squadra.

A questo punto il caposquadra evacuazione, direttamente o incaricando un operatore della squadra evacuazione, si porta nel centro di raccolta personale concordato e fa l'appello.

Se vi fosse anche soltanto un assente, lo comunica a tutti gli operatori della squadra evacuazione, perché con priorità su ogni altra operazione lo cerchino, ed al caposquadra intervento perché ne sia al corrente.

Se invece non ci sono dispersi tutti gli operatori della squadra evacuazione, mantenendosi in contatto con il caposquadra e procedendo sempre in coppia, senza mettere a rischio la propria incolumità personale, pongono in stato di sicurezza gli impianti e le apparecchiature indicate dal caposquadra evacuazione e portano al sicuro oggetti e beni previsti nel Piano di Emergenza.

Si portano quindi nel Centro operativo emergenza ponendosi a disposizione del caposquadra evacuazione.

IL PUNTO DI RACCOLTA

Il punto di raccolta del personale è un luogo all'aperto, previsto dal Piano di Emergenza per ospitare tutto il personale che è stato evacuato durante l'emergenza.

Come tale, deve essere ubicato in posizione sicura, ad una distanza sufficiente per non essere esposto a nessun pericolo in ogni fase dell'emergenza.



OSPEDALI

Nel caso specifico degli ospedali e delle case di cura deve essere prevista su ogni piano un'area che consenta ai degenti che hanno difficoltà motorie di stazionare in sicurezza in attesa di eventuali soccorsi. È un'area particolare, sicura dal punto di vista statico e dinamico, che può essere facilmente protetta da fumo e fuoco.

IL CENTRO OPERATIVO DI EMERGENZA

Il Centro operativo di emergenza è il luogo dal quale vengono dirette e coordinate le operazioni per affrontare l'emergenza.

Il luogo fisico nel quale opera per la maggior parte del tempo il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione o il suo sostituto, oppure l'addetto più anziano del Servizio di prevenzione e protezione, verrà indicato nel Piano di Emergenza come Centro operativo di emergenza.

Si tratta della sala di controllo che, al momento dell'emergenza, cessa di avere ogni altra funzione, se non quella di luogo di coordinamento degli eventuali interventi delle squadre di protezione e dell'eventuale evacuazione.

Per questo, il locale diventa sede del responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, del caposquadra evacuazione ed eventualmente, se non impegnato nell'opera di spegnimento, del caposquadra intervento e del Comandante della squadra dei Vigili del fuoco accorsi.

Ad ogni altra persona è vietato l'accesso per tutta la durata dell'emergenza.

Pertanto occorre individuare un locale che abbia i seguenti requisiti:

- deve avere la presenza costante di almeno una persona durante l'attività
- deve essere in posizione centrale e sicura rispetto a tutti i locali, se l'attività ha superficie modesta, oppure, se l'attività è di vaste dimensioni, deve essere in collegamento con tutti i reparti nei quali operano abitualmente i componenti le squadre di emergenza.
- deve avere il collegamento telefonico con l'esterno e deve avere in bella vista i numeri di telefono di Vigili del Fuoco, Pronto soccorso, Carabinieri, fornitori di mezzi antincendio e soccorritori di attività lavorative limitrofe
- deve essere raggiungibile in maniera tempestiva da parte del caposquadra intervento e del caposquadra evacuazione, deve avere a disposizione tutte le planimetrie dell'attività e dei servizi tecnici presenti;
- in particolare deve essere appesa alle pareti la planimetria riportante, secondo la simbologia grafica ufficiale, la posizione di tutti i presidi antincendio, di tutte le uscite di emergenza e di tutti i presidi medici aziendali a disposizione.

Oltre alla documentazione descritta precedentemente il Centro operativo di emergenza degli ospedali e delle case di cura deve conservare altri strumenti a disposizione dei soccorritori esterni, tra i quali si ricorda:

- una precisa planimetria dell'edificio con l'indicazione delle aree di raccolta di ogni piano e i dettagli antincendio;
- gli schemi delle tubazioni contenenti fluidi pericolosi, complete di indicazione del valvolame principale e gli schemi dei collegamenti elettrici;
- le planimetrie delle aree di stoccaggio di materiale pericoloso, delle aree a maggior carico d'incendio e delle sorgenti radioattive;
- l'organigramma di tutti i componenti le squadre di emergenza, compresi i relativi capisquadra e sostituti;
- l'elenco completo del personale e dei degenti;
- i nominativi degli incaricati (e relativi sostituti) di tutte le operazioni particolari previste in caso di emergenza;
- le copie delle schede di evacuazione, secondo il modello prestabilito, da appuntare sugli abiti degli infortunati (cognome, nome, età, ferite riscontrate, cure somministrate, ora dell'incidente, ecc.).
- Il numero di copie deve essere commisurato al massimo affollamento dell'Istituto.

**NUMERO UNICO
PER TUTTE
LE EMERGENZE:**

Emergenza



FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO



Il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione è tenuto a curare la formazione degli operatori incaricati della gestione delle emergenze e non deve trascurare di fornire loro, anche se in maniera sintetica, nozioni di primo soccorso.

Naturalmente, più il programma di formazione ed addestramento che si prevede di attuare sarà serio, più il grado di prontezza operativa che le squadre di emergenza sapranno esprimere al momento del pericolo sarà maggiore.

A tale scopo è bene che la formazione sia imperniata sui due livelli: teorico applicativo e pratico.

Le squadre dovranno conoscere bene i propri compiti e saperli svolgere con efficienza e prontezza.

Per questo sarà cura del Responsabile organizzare esercitazioni da tenersi con periodicità almeno annuale, o con periodicità inferiore se prevista dal Documento di Valutazione dei Rischi.

Questo addestramento di carattere pratico può essere svolto individuando un'area, all'interno dell'attività, in cui provare i presidi antincendio a disposizione. Possono essere programmate, a giudizio del Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, prove del tipo:

- impiego simultaneo di più estintori;
- impiego di idranti con getto pieno;
- impiego di idranti con getto frazionato;
- stesura di condotte idriche in orizzontale partendo da idranti esterni;
- impiego di coperte antifiamma, e così via, a secondo dei rischi individuati all'interno dell'attività.

Il Responsabile è tenuto anche a comunicare ai componenti le squadre di emergenza qualsiasi modifica dell'attività, quando può avere riflessi sulla prevenzione e sulla protezione, indipendentemente dalla periodicità delle esercitazioni: (modifica delle vie di esodo, acquisizione di nuove macchine o strumenti in grado di introdurre rischi d'incendio, ecc.)

Di tale comunicazione, come delle sessioni di addestramento, sia teorico sia pratico, deve rimanere traccia scritta su schede allegate al Piano di Emergenza.

Il Piano di Emergenza diventa davvero uno strumento di sicurezza efficace solo se viene applicato.

Per questo gli accorgimenti suggeriti vanno messi in pratica attraverso delle esercitazioni periodiche nelle quali dovrà essere coinvolto tutto il personale. Solo così la sicurezza nei luoghi di lavoro diventa una precisa responsabilità di tutti.

Il campo di addestramento è nella quasi generalità delle attività, per necessità di cose, rappresentato dagli ambienti di lavoro dell'attività stessa e dagli spazi all'aperto di proprietà.

Analizziamo come può essere svolta una simulazione.

Il Responsabile della Prevenzione Protezione dà il segnale di esercitazione senza preavviso e comunica alle squadre che non c'è necessità di evacuazione.

Per cui la squadra di evacuazione non deve fare altro che tranquillizzare i presenti, sia gli addetti sia i visitatori.

Nel frattempo la squadra di intervento simula un'esercitazione antincendio.

Alla fine il Responsabile comunica il cessato allarme e l'attività può riprendere normalmente.

OSPEDALI

Nel caso specifico degli ospedali e case di cura, è opportuno che la data della prova di addestramento iniziale sia comunicata preventivamente al locale Comando dei Vigili del Fuoco in modo da consentire il coordinamento con l'intervento anche dei soccorritori esterni.

La periodicità delle esercitazioni deve essere almeno semestrale.

Non bisogna dimenticare che le prove non devono essere prese come un gioco e devono essere organizzate nel modo più realistico e serio possibile.

L'ultima fase del piano di addestramento deve poter stimolare la massima tempestività di intervento.

Occorre allora mettere in competizione le varie squadre antincendio o i diversi operatori di una squadra, rilevando e registrando sia i tempi di intervento di ciascuno sia i comportamenti critici per la corretta gestione dell'emergenza.

Soltanto in questo modo è possibile coinvolgere davvero e motivare gli addetti in modo che le esercitazioni si traducano nell'assimilazione delle misure di protezione attiva.

Da ultimo occorre che, via via che nel tempo gli operatori acquisiscono maggiore prontezza operativa, il preavviso delle esercitazioni sia dato con anticipo sempre più ridotto, a giudizio del Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione.

Vediamo ora come è possibile affrontare le emergenze più diffuse attraverso alcuni esempi.

EMERGENZA MEDICA

Nei luoghi di lavoro è possibile che accadano infortuni. In questo caso non c'è bisogno che venga attivato l'allarme generale e nemmeno quello limitato al reparto.

È però necessario che vengano seguite le procedure normali di primo soccorso, meglio se da qualcuno delle squadre che ha seguito un corso specifico.



È possibile anche trovarsi di fronte ad un'emergenza medica più complessa. Alcune persone presentano gli stessi sintomi di malessere. In questo caso si agisce come nel caso precedente, cioè si chiama subito il pronto soccorso, ma si avrà anche cura di contattare il Centro Antiveleni più vicino.

Infatti, se qualcuno ha ingerito qualche sostanza tossica la cosa più utile da fare è descrivere i sintomi della persona colpita e possibilmente la sostanza ingerita.

Il Centro può dare immediatamente dei consigli pratici.

Naturalmente i soccorritori devono controllare le funzioni vitali degli intossicati ed eventualmente sostenerle attraverso le manovre di primo soccorso.

EMERGENZA INCENDIO

Nel caso si sviluppi un incendio di piccole dimensioni in un locale una persona deve avvisare subito il caposquadra intervento attraverso l'operatore del centro di controllo.



Se il caposquadra non è reperibile immediatamente è necessario che i presenti intervengano con gli estintori a disposizione, scaricandoli sul focolaio, preferibilmente in coppia, e mirando alla base del fuoco; prima si interviene su un principio di incendio minori sono i danni.

Se invece l'incendio viene scoperto quando ha già raggiunto un'intensità pericolosa è necessario che avvisare subito l'operatore che diramerà immediatamente l'allarme per l'evacuazione.

Il caposquadra intervento fornisce immediatamente al caposquadra evacuazione informazioni più dettagliate sulle azioni che deve attivare (tipo di evacuazione, richiesta di soccorso esterno, ecc.).

Se l'incendio è grave tutte le persone presenti nell'edificio devono seguire le indicazioni del Piano di Emergenza e procedere all'evacuazione nei modi già descritti in precedenza.

Nel frattempo il caposquadra intervento stabilisce i locali nei quali è opportuno intervenire e quelli nei quali l'intervento ormai si rivela inefficace o nei quali il fumo rende impossibile la permanenza, in modo da non esporre gli operatori a rischi.

Se il focolaio non è contenibile con i mezzi a disposizione o il fumo sconsiglia l'intervento, la squadra di intervento mette in atto tutte le misure di contenimento passivo a disposizione: (chiusura di porte, allontanamento di materiale combustibile in modo da determinare fasce tagliafuoco, ecc.).

All'arrivo dei Vigili del Fuoco il caposquadra pone i propri operatori e se stesso agli ordini del Comandante di squadra sopraggiunto.

EMERGENZE ESTERNE

Un terremoto è una calamità naturale. È evidente che se il fenomeno si verifica con una certa intensità dovrà essere diramato l'allarme evacuazione per cui ciascuno eseguirà le istruzioni del Piano di Emergenza, lasciando il proprio posto di lavoro in maniera ordinata, senza creare situazioni di panico che potrebbero essere molto dannose.

Un altro esempio può essere quello in cui un'autocisterna di materiale tossico si rovescia per strada e il fumo velenoso si disperde. In questo caso è necessario chiudere subito tutte le aperture, porte, finestre, ecc. in modo che il fumo non penetri e attendere le indicazioni del Responsabile e l'intervento dei Vigili del Fuoco o degli altri Enti di Protezione.

TELEFONATA TERRORISTICA

Gli edifici che ospitano molte persone possono essere oggetto di minacce terroristiche.

Un esempio dei più diffusi è quello della telefonata che avvisa della presenza di una bomba collocata in qualche luogo interno all'attività.

L'operatore che riceve la telefonata deve soprattutto mantenere la calma, cercando di far parlare il presunto attentatore in modo da raccogliere tutti i particolari che possono essere utili per un'eventuale indagine (accenti, inflessioni dialettali, ecc.)

Mentre l'operatore è al telefono deve richiamare l'attenzione di qualcun altro che avvisi il Responsabile e deve seguire le sue istruzioni, senza prendere iniziative personali.

Sarà compito del Responsabile diramare un eventuale allarme di evacuazione.

CONCLUSIONI

Per risultare efficace un Piano di Emergenza deve essere preciso, flessibile, chiaro e conciso, deve illustrare anche i comportamenti da assumere in caso l'emergenza si discosti dalle situazioni più prevedibili.

Oltre a questo deve anche essere dinamico, cioè deve poter essere revisionato ed aggiornato ogni volta che l'attività subisce delle modifiche.

È bene ricordare che per un funzionamento davvero efficace il Piano di emergenza non deve rimanere, per così dire "sulla carta", ma deve diventare un elemento della vita quotidiana, in modo che ogni operatore conosca esattamente gli incarichi e le mansioni.

Per questo motivo è opportuno che i compiti di ognuno siano trascritti su schede personalizzate compilate in modo chiaro e sintetico e allegate al Piano di Emergenza.

Il compito di ognuno consiste nel seguire con cura le istruzioni degli addetti, memorizzare le vie di evacuazione e i movimenti durante le esercitazioni, gli incarichi e le mansioni che deve svolgere.

Soprattutto, in caso di emergenza, è necessario mantenere la calma e pensare a ciò che si deve fare, seguire le istruzioni e muoversi in fretta, ma sempre con ordine.

Questo manuale rappresenta un buon aiuto alla formazione di una coscienza dell'emergenza, necessaria per affrontare senza panico le situazioni eccezionali e rendere quindi più sicuro il proprio lavoro.

NUMERI UTILI

- EMERGENZA AZIENDALE:



- RESPONSABILE
Squadra PRIMO SOCCORSO:



- RESPONSABILE
Squadra ANTINCENDIO:



- RESPONSABILE
Pronto INTERVENTO TECNICO:

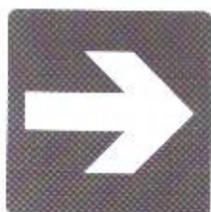


**NUMERO UNICO
PER TUTTE
LE EMERGENZE:**

Emergenza



SEGNALETICA DI EMERGENZA



Direzione da seguire
in caso di emergenza



Uscita di emergenza



Scale di emergenza



Punto di raccolta



Presidi
di primo soccorso



Maschera di fuga

Il manuale "Emergenza e piano di evacuazione" in data _____

viene consegnato al Sig. _____

quale informazione di base in materia di comportamenti da tenere all'interno dell'azienda, per la propria e altrui sicurezza.

Firma per ricevuta _____
